



Arcidiocesi Metropolitana di
Catanzaro-Squillace

INSIEME A LUCE PELLEGRINI DI SPERANZA



**SUSSIDIO CATECHISTICO
PER IL TEMPO DI AVVENTO**



INDICE

Presentazione a cura di Sua Eccellenza Monsignor Maniago

Introduzione

Parte Prima: Il Giubileo

Parte Seconda: In ascolto della Speranza

Parte Terza: Itinerari di iniziazione cristiana

Parte Quarta: La famiglia, fabbrica di Speranza

Proposta per l'accensione della corona di Avvento

Presentazione

Il tempo d'Avvento, con cui inizia l'anno liturgico, è il tempo dell'attesa. Si attende il momento in cui faremo memoria della nascita di Gesù, della capanna di Betlemme, ma in Avvento rinnoviamo anche il nostro spirito di attesa dell'incontro definitivo con il Signore ricordandoci che la nostra vita avrà la sua pienezza quando potremo contemplare il volto di Gesù in tutto il suo splendore. L'Avvento di quest'anno 2024 si colora però di un clima diverso aiutandoci a vivere l'attesa anche di un altro momento particolarmente ricco da un punto di vista spirituale. Infatti in questo periodo inizieremo un percorso di preparazione immediata all'apertura del Giubileo del 2025, a cui il Santo Padre ha dato come tema Pellegrini di Speranza. È importante prepararsi a vivere l'Anno Santo che il Papa aprirà la notte di Natale, perché si tratta di un tempo di grazia, cioè un periodo in cui il Signore manifesta in un modo particolare la sua misericordia verso di noi, offrendo alla nostra vita l'opportunità di cambiare, di rigenerarsi, di ripartire con un entusiasmo diverso che nasce dalla speranza che il suo Vangelo suscita nel nostro cuore. Il sussidio che ci viene offerto è uno strumento importante perché questo tempo liturgico sia vissuto con cura, con attenzione, in modo che ci conduca non solo a contemplare il mistero di un Dio che si è fatto bambino, "Dio con noi", ma ad aprire il nostro cuore perché possiamo vivere con stupore l'opportunità che ci viene offerta di immergerci nella ricchezza di un anno santo, di un anno di grazia. Entriamo dunque nel tempo d'Avvento guidati dalla ricchezza dei testi liturgici e della Parola di Dio che la Chiesa medita in questi giorni. Facciamoci aiutare dalle preziose indicazioni di questo sussidio per gustare meglio questo tempo d'attesa ed essere pronti per iniziare un anno che, se glielo permetteremo con umiltà e astuzia evangelica, ci sorprenderà con la novità che scaturisce sempre dalla presenza operante del Signore che viene.

Monsignor Claudio Maniago

Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro – Squillace

Introduzione

Il tema della sinodalità coinvolge tutti i credenti nel desiderio di costruire una Chiesa missionaria; questo processo richiede il rinnovamento della catechesi e la coscienza del compito profetico di ogni battezzato. Il cambio di prospettiva – la conversione missionaria – investe la comunità cristiana del compito di accompagnare i suoi figli all'incontro con Cristo Signore. L'Ufficio Catechistico Diocesano intende offrire il proprio contributo formativo per una catechesi missionaria e sinodale: si tratta di una tensione finalizzata a rivitalizzare l'iniziazione cristiana secondo il metodo kerigmatico – narrativo. Occorre valorizzare tutti gli interlocutori e infondere in loro il senso di fiducia attraverso la promozione del dialogo. Questo modello di catechesi si configura intorno a tre poli tematici:

1. **La Parola di Dio:** servizio al Vangelo, comunicazione del messaggio cristiano e annuncio di Cristo.
2. **La trasmissione della fede:** un servizio educativo teso a far maturare la vita cristiana personale e nella comunità.
3. **L'agire ecclesiale:** la catechesi è intesa come la missione e la manifestazione della stessa identità della Chiesa.

Il presente sussidio è composto da quattro parti: una riflessione sul Giubileo, questo tempo di grazia in cui il Signore opererà cose meravigliose; l'Ascolto della Parola che si traduce in un percorso esistenziale; la catechesi di iniziazione cristiana che tiene conto delle diverse fasce di età, ma anche dell'unicità della persona; il percorso dedicato alle famiglie; il rito di accensione delle candele della corona di Avvento.

Consapevoli che i carismi di ciascuno arricchiranno questa traccia di lavoro, ci auguriamo che l'incontro con il Signore Gesù Cristo diventi il significato ultimo di tutto ciò che esiste.

Sac. Ferdinando Fodaro

A pencil sketch of a church with a bell tower and a cross on top. The church has a large arched entrance and a balcony. In the foreground, a small cartoon pilgrim wearing a hooded cloak and boots is kneeling and reading a book. The drawing is done in a simple, sketchy style.

IL GIUBILEO

Parte Prima

L'anno di grazia del Signore

Il Giubileo, detto anche Anno Santo, è un evento di grazia nella vita della Chiesa, durante il quale i discepoli di Gesù Cristo, crocifisso e risorto, fanno esperienza del suo amore e della sua misericordia. Il Giubileo fu celebrato, la prima volta, nel 1300, indetto da Papa Bonifacio VIII, come risposta al «grido di pace e di perdono» che si alzava dalla Chiesa. Da allora, prima ogni cento anni, poi ogni cinquant'anni e, ora, ogni venticinque anni tutti coloro che si recano a Roma e attraversano la Porta santa delle quattro Basiliche maggiori (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura) – dopo essersi confessati, comunicati e aver pregato davanti alla tomba degli Apostoli – ricevono il perdono dei loro peccati e, non solo, lucrando l'indulgenza plenaria, sono liberati anche dalle conseguenze e dalle negatività, che derivano dal peccato. Il Giubileo è un tempo speciale in cui i cristiani sono invitati a vivere un cammino di conversione, a rinnovare la propria fede in Cristo e a sentirsi sempre di più figli della Chiesa.

Il Giubileo nella Bibbia

L'anno giubilare è indetto, su invito del Signore, nell'ultima di sette settimane di anni – il cinquantesimo, durante il quale ci si impegnava a pentirsi dei propri peccati per ricevere il perdono, a ristabilire il proprio rapporto con Dio, con i fratelli, le sorelle e tutto il creato. Ci si asteneva dal lavorare la terra, i creditori erano chiamati a un atto di generosità verso i loro debitori, venivano liberati gli schiavi e la terra era restituita ai proprietari originari (cfr. Lv 25,11-12). Il termine Giubileo deriva dal corno di montone, chiamato yobel, che si suonava per annunciare l'inizio dello Yom Kippur, il giorno dell'espiazione che si celebrava a conclusione di un periodo di penitenza, di preghiera e di pentimento. Gesù, nella sinagoga di Nazaret, legge il rotolo del profeta Isaia (cfr. Lc 4,17) dove si afferma: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (cfr. Lc 4,18-19; Is 61,1-2; 58,6). Conclusa la lettura si alza in piedi e proclama solennemente che quella profezia si è realizzata.

Il Giubileo 2025: pellegrini di speranza

Quello che stiamo per vivere è un Giubileo ordinario, indetto con la Bolla *Spes non confundit*, e ha per tema la speranza. L'Anno Santo sarà un'occasione propizia per metterci in ascolto del Signore, riacquistare fiducia nella vita e recuperare il senso di fraternità. Papa Francesco, indicando il Giubileo, sollecita tutta la Chiesa e ogni cristiano a vivere concretamente la conversione, impegnandosi a non chiudere gli occhi davanti alle sofferenze, alla povertà e alla guerra. «Sì, abbiamo bisogno di "abbondare nella speranza" (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore: perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza (Papa Francesco, *Spes non confundit*, 18).

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è «un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita» (Papa Francesco, *Spes non confundit*, 5). Si tratta di un cammino alla sequela di Gesù. L'essere umano, per sua natura, è un pellegrino (*homo viator*); riflettendo su se stesso, riconosce la sua debolezza e il suo peccato e inizia, quindi, un percorso di rinnovamento e conversione che lo condurrà a rigenerare la propria fede. Il pellegrinaggio è un tempo forte di sacrificio e di lavoro interiore per riconnettere la propria esistenza con l'amore di Dio e ha come meta ultima il Regno dei cieli. Mettersi in cammino, nella Sacra Scrittura, si rivela un elemento interpretativo dell'esistenza umana che, pur facendo esperienza del limite, è proiettata verso un oltre. Un percorso che richiede di fare pace con il proprio passato, di guardare con fiducia verso la meta e di disporsi ad affrontare ogni fatica per raggiungere Dio che, manifestandosi, concede a ogni persona di conoscerlo, condividere la sua vita divina e sperimentare la sua azione salvifica. La preghiera, l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti guidano i pellegrini a riconoscere, in Cristo Gesù, il Signore e ad impegnarsi a vivere la comunione fraterna nella Chiesa.

La porta santa

Cristo Gesù, nel capitolo dieci del Vangelo di Giovanni, si presenta come il Buon Pastore che indica ai suoi discepoli la via da seguire. Il Cammino indicato da Cristo richiede al credente di mettersi alla sequela del Signore dopo aver vissuto un'esperienza feconda di ascolto e conoscenza del Suo Amore. Il confronto con Cristo, che si identifica con la porta di accesso alla relazione filiale con Dio, coinvolge tutta la vita umana in questa sequela che ha la forza di risignificare l'esistenza. Attraversare la Porta Santa del Giubileo non è un semplice gesto ma un atteggiamento spirituale con cui il credente prende coscienza dell'impegno alla conversione, professa la propria fede e ripone la sua speranza in Gesù Cristo che si rende perennemente presente nella Chiesa. Il Giubileo è un tempo di Grazia durante il quale la Chiesa riconosce in Gesù il Suo Signore, ne proclama la centralità per la vita del credente e si mette in ascolto della Sua Parola di salvezza. I credenti, varcando la porta decidono di seguire il Maestro e rispondono alla chiamata a lasciare tutto ciò che gli impedisce di vivere in pienezza e libertà il loro essere figlio di Dio nella Chiesa.



IN ASCOLTO DELLA SPERANZA

Parte Seconda



I TESTIMONI



GEREMIA

Il Messia, germoglio di speranza

Geremia è il profeta sofferente che andrà in Egitto, inascoltato dai suoi stessi concittadini. Le sue parole denunceranno le ingiustizie e inviteranno il popolo alla conversione. Geremia invita gli esiliati alla Speranza.



SAN PAOLO

Dio ha speranza nell'uomo per Ri-creare il mondo

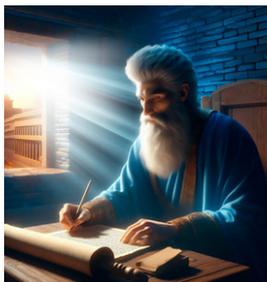
Saulo di Tarso da persecutore dei cristiani, diventa l'apostolo delle genti. Gesù lo chiama a dare la propria vita per l'annuncio del Vangelo. I suoi tre viaggi missionari sono narrati nel libro degli Atti degli Apostoli e le sue lettere ci consegnano il fondamento della vita cristiana.



SOFONIA

Dio è felice per noi e con noi

Nel libro del profeta Sofonia, il giudizio di Dio è presentato come il suo intervento nella storia. Sofonia annuncia il giorno del Signore e la salvezza riservata ai miti. Inoltre, gli oracoli contenuti nel libro sono dei moniti contro le nazioni pagane.



MICHEA

La grandezza di Dio nelle piccole cose

Michea si occupò dei problemi morali e spirituali della gente e non di quelli politici; rimproverò le guide del popolo e difendeva i deboli e gli oppressi. Denuncia con energia le ingiustizie e annuncia la Speranza nella misericordia.

Sperare è...GERMOGLIARE

Ascolto sapienziale

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra (Ger 33, 15).

È straordinario che sia proprio un uomo come Geremia ad aprire il cammino d'Avvento, il cammino della speranza. Proprio quest'uomo trova nella sua fede, sebbene attraverso un cammino tortuoso e faticoso, il coraggio e la ragione per sperare e non lasciarsi intrappolare nella rete insidiosa del risentimento violento. Il percorso di speranza tracciato da Geremia fiorisce e si conserva non in una serra, ma nel campo aperto delle lotte e delle sofferenze quotidiane. È precisamente la "profonda tenerezza" di Dio a sostenere la nostra.

Il Messia viene presentato dal profeta Geremia con un'immagine ricca di poesia: Geremia lo definisce "germoglio", un termine che viene adoperato nella narrazione profetica anche da Isaia (Is 2,2) e Zaccaria (Zac 3,8; 6,12). Quella del germoglio è un'immagine che richiama un terreno arido e disseccato, da cui Dio fa fiorire un nuovo virgulto di vita, una speranza di sopravvivenza.

Dio solo fa suscitare il Messia e lo fa apparire proprio quando la terra sembra ormai impotente a produrre un solo filo d'erba, quale segno di speranza e di vita. I "messianismi" che ci inventiamo volta per volta, sulla base delle nostre attese e speranze, durano lo spazio di un giorno, perché la nostra "terra", la nostra "umanità" da sola non può produrre speranza!

L'unico Messia che può dare compimento alla nostra speranza è Cristo in quanto espressione massima dell'amore, della donazione al servizio verso tutti. Gesù è venuto storicamente duemila anni fa, ma la sua missione di giustizia e di pace, di unificazione degli uomini, di speranza per la nostra umanità è ancora quasi tutta da compiere.

Recepiamo l'invito che ci fa Geremia e apriamo il cuore al nostro rinnovamento spirituale e materiale. Spalanchiamo le porte a Cristo, nostra Speranza!

Sperare è...GERMOGLIARE

Ascolto narrativo

Qualche tempo fa, tra le erbacce sul mio balcone è spuntato un germoglio.

Una pianta di pomodorini.

Non so come sia successo, forse un seme spazzato via tra le briciole dopo una cena, ma era lì.

Se avessi deciso di piantare dei pomodorini, mai lo avrei fatto in quella terra arida e in un vaso malconcio e minuscolo. E invece, trovata questa piantina ho cominciato a prendermene cura, proteggendola dalle intemperie e dandogli l'amore di cui aveva bisogno.

Oggi, in questi giorni, che il freddo e la pioggia cominciano a farsi sentire, fuori dal mio balcone questa pianta è un pè-la metafora della mia vita: con i suoi tre pomodorini mi ricorda che possono nascere fiori anche nel deserto.

Sono arrivato al Centro Calabrese di Solidarietà dal Carcere non per scelta, ma per una serie di circostanze.

La mia Anima Arida. Io per primo, non avrei mai investito su di me.

Invece, gli Operatori del Centro hanno piantato in me un seme e lo hanno concimato con tutto l'amore di cui avevo bisogno.

Giorno per giorno, questo fuscello che ero, con impegno e tanti sacrifici è diventato una pianta di nuovo rigogliosa. Sono di nuovo "uomo tra gli uomini" e con una nuova speranza di vita.

Questo è il miracolo dell'amore.

Questa la forza della speranza

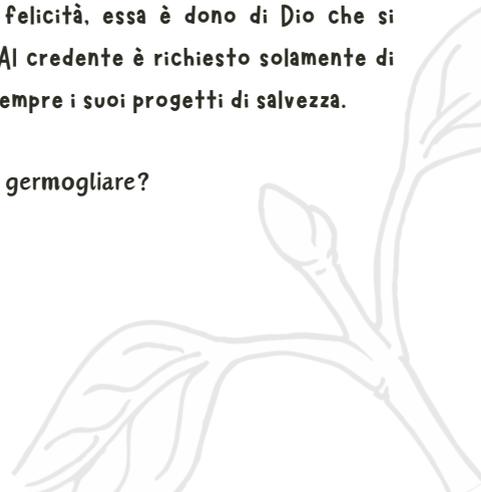
Fiore Catizone per Centro Calabrese di Solidarietà

Sperare è...GERMOGLIARE

Ascolto profetico

Qual è il senso della vita e dove stiamo andando? Sono queste le domande più inquietanti che agitano il cuore dell'uomo di ogni tempo e a qualsiasi latitudine vive. La cultura contemporanea, segnata da profonde trasformazioni, potrebbe scoraggiarci e impaurirci. Ma i discepoli di Gesù Cristo interpretano il presente e il futuro confrontandosi con la Parola del Signore che si mostra affidabile non perché accontenta le aspettative e le pretese degli uomini ma perché anche attraverso il deserto guida i credenti a riconoscere la propria esistenza come un dono da far fruttificare. Il donarsi di Dio alla nostra vita ci indica una maniera nuova di abitare la nostra casa comune, di riconoscere la nostra fame di felicità e l'aspettativa di comunione piena con Lui e con i fratelli. L'addensarsi di pensieri cupi, delusioni e sentimenti di frustrazione ci conduce verso il capolinea della speranza e la sfiducia prevale rispetto ai nostri sogni che finiamo per nascondere e dimenticare. Un nuovo inizio è possibile; bisogna accettare di dover ripartire dalle nostre ferite e dai buchi neri delle nostre attese deluse. La speranza germoglia lì dove sembra che tutto sia finito nella tristezza e nell'amarezza. La logica è quella del seme che gettato nella terra deve morire per poter fiorire, così, dove sembra che non ci più nessuna possibilità, il regno di Dio come il seme germoglia e cresce (Cfr Mc 4, 26-29). La speranza è una potenza nascosta che sfugge al nostro controllo e genera stupore e coraggio. Nel tempo d'Avvento siamo invitati ad imparare nuovamente l'arte dell'attesa e della pazienza; non possiamo autoprodurre la nostra felicità, essa è dono di Dio che si sottrae alla logica dell'efficienza e della fretta. Al credente è richiesto solamente di fidarsi e affidarsi alla fedeltà di Dio che realizza sempre i suoi progetti di salvezza.

Quali scelte compiere per germogliare?



Sperare è...AMARE

Ascolto sapienziale

"In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef, 1, 4)

La liturgia odierna, nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria, nel cuore del tempo di Avvento, ci propone un passo introduttivo della lettera di San Paolo Apostolo ai cristiani di Efeso. Il testo ricorda il progetto di Dio che "in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.

5predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà" (Ef, 1, 4-5)

San Paolo ci ricorda innanzi tutto la bellezza del progetto originario di Dio verso la creatura umana: "santi e immacolati di fronte a lui nella carità". Siamo figli amati, partecipi di una meravigliosa corrispondenza d'amore tra noi, suoi figli e il Padre, destinatari della sua paterna benedizione spirituale in Gesù Cristo, il figlio incarnato nella storia.

L'amore del Padre è un amore personale che si riversa su ciascuno di noi, nella nostra singolarità ed esclusività, nella nostra storia personale caratterizzata dai nostri volti, dalla nostra vocazione, dai nostri carismi. Un amore disinteressato (Paolo adopera infatti il termine "agape") che ci radica in Lui ancora prima della nostra nascita corporale: un amore che, con questa caratteristica è concentrato, a per sua natura destinato a guardare i bisogni dell'uomo e non certo i suoi meriti.

Tutto questo rappresenta la straordinaria misura della dignità dell'uomo, vertice della creazione. Un grande messaggio di speranza riempie oggi la nostra vita dall'ascolto della Parola proclamata nel passo della lettera paolina: tutti noi dobbiamo perseverare nel realizzare il progetto di amore che il Signore ha pensato per ciascuno di noi, sapendo che siamo destinati ad essere inseriti in Cristo!

San Paolo ci invita ad avere nostalgia del paradiso perduto, a ritrovare la strada che ad esso ci conduce. Ci rassicura l'Apostolo quando ci ricorda che Dio nutre la speranza che l'uomo può davvero collaborare con Lui nella ri-creazione del mondo, chiamandoci ad accogliere l'amore benediciente di Dio che comunica vita.

Oggi la Chiesa guarda a Maria, modello esemplare di creatura umana, che ha già sperimentato e realizzato la portata di un amore così grande.

Sperare è...AMARE

Ascolto narrativo

Quale speranza per i malati terminali?

Il concetto di speranza riesce difficilmente associabile a una condizione di terminalità.

Eppure le cure palliative sono in grado di portare tanta speranza nei malati che stanno vivendo l'ultimo tratto della loro vita e nelle loro famiglie.

Perché speranza e morte sono termini che non riusciamo a concepire possano stare assieme?

Perché la speranza è il contraltare della paura: "spero che sia o non sia", "che accada o no qualcosa che temo, che non vorrei"...

Siamo noi palliativisti che gestiamo questa emozione di paura quando è il malato ad esserne attanagliato, che ci prendiamo carico dell'angoscia del vuoto, della delusione, della domanda "e poi?".

Nell'affrontare l'assistenza a pazienti al fine della vita, noi operatori sanitari dovremmo essere addestrati ad un confronto con la nostra idea di morte e con i sentimenti che questa evoca in noi e che ci portano a negarla.

Perché è nel negare la morte ed il percorso che porta ad essa che noi neghiamo la speranza. La consapevolezza del limite, della complessità e dell'incertezza, ma soprattutto la centralità e unicità del malato—persona nelle scelte: tutto questo sono le cure palliative, che si fondano sulla qualità di vita di quel malato, che dovrebbe essere costituita dalle sue scelte informate e consapevoli e non da speranze irragionevoli, perché la speranza, dissociata dalla conoscenza, è solo illusione: la comunicazione della prognosi, infatti, non riduce affatto la speranza. Certo la modifica, perché la speranza è un concetto multidimensionale, legato al pensiero, alle relazioni, alle emozioni, al tempo, alle circostanze e a quello che si può fare per mantenerla o costruirla.

La speranza è unica per ogni individuo. Per qualcuno la speranza è ottenere la guarigione completa ma potrebbe anche essere la speranza di morire in pace, la speranza di vivere con la malattia, la speranza di un po' di gioia, oggi.

Mentre il malato affronta la fine della propria vita, anche i familiari o, comunque, il nucleo affettivo di riferimento, devono prepararsi ad affrontarne la perdita e a vivere il lutto. Altrettanta attenzione va data a loro perché vale per loro e le loro speranze lo stesso discorso fin qui fatto per il malato. Sono necessarie attenzione, pazienza, dialogo e spesso il farsi ponte tra le paure e le difficoltà di chi muore e di chi resta.

Si tratta di aiutare tutti nella ricerca di un senso, del loro senso, in ciò che sta accadendo. Nell'aiutare a realizzare obiettivi realistici, invece che rimandare questi obiettivi a un tempo che non ci sarà. Si tratta di rompere la solitudine, l'isolamento e, talora, anche la vergogna: la vergogna della malattia, la vergogna di chi sopravvive.

Non è facile e non è sempre possibile. Noi palliativisti possiamo creare occasioni perché questo avvenga. Cosa si può fare?

Si deve porre attenzione ai bisogni psicologici, trovare la consapevolezza di quelli spirituali, rompere la solitudine e l'isolamento, porre le basi della curasugli atteggiamenti, i comportamenti, l'empatia, il dialogo.

Così come in cure palliative la fase terminale si caratterizza come un processo che non si sviluppa in un tempo solo, alla stessa stregua la speranza non è qualcosa di statico che si situa in un dato momento, ma è un processo che si articola in tempi diversi e che si radica nella fiducia in sé, nella fiducia negli altri e nell'ambiente circostante. La speranza dunque si coltiva dentro relazioni di fiducia, si spera in qualcuno: se ti fidi, ti affidi quindi spera e fai in modo che la speranza non rimanga una parola vuota.

Ed ecco, allora, quelli che possono sostenere la vicinanza e la speranza, sono gli estranei, quelli che, magari, non ti vogliono bene ma fanno bene il loro lavoro e poi sanno ritirarsi.

Maria Gabriella Brundi per Sant' Andrea Hospice

Sperare è...AMARE

Ascolto profetico

Gesù ci rivela il progetto d'amore del Padre e noi siamo chiamati a contemplare il disegno provvidenziale di Dio sulla storia umana. Da sempre suoi figli siamo pensati e chiamati da Dio a condividere la sua stessa vita divina. In Gesù Cristo, nel quale tutto è stato pensato, anche noi siamo stati scelti e amati. Siamo invitati a rileggere la nostra storia che è posta sotto il segno della benedizione di Dio: così nessuna vita potrà mai essere considerata maledetta. L'iniziativa gratuita del Padre di Gesù Cristo svela all'uomo la sua dignità e la missione che deve realizzare. Quante fatiche ci bloccano nelle ferite del passato e ci impediscono di amare e di accogliere l'amore: quante occasione perse! Mettersi alla ricerca del senso della felicità ci conduce a riconoscere che Cristo dona a noi la Sua vita perché anche noi possiamo condividere tutto noi stessi con i fratelli. Tutto ciò risplende pienamente nel Mistero di Maria Immacolata, "la tutta bella", su cui il Padre rivolge il Suo sguardo d'amore nel quale anche noi possiamo specchiarci. La sua vita è abitata da Dio e per questo in lei non vi è nulla di male. Orientare il nostro cuore alla Parola di Gesù ci permette di comprendere che anche con noi il Signore vuole fare grandi cose: accogliere, come Maria, il dono gratuito dell'amore di Dio che salva significa ritrovare la gioia e la gratitudine di sapersi pensati, scelti, amati e perdonati da Lui. Il nostro impegno quotidiano è lo stesso della Vergine Maria: aderire alla volontà di Dio sulla nostra esistenza. Non temiamo, dunque, di aprire sempre di più le porte della nostra vita alla presenza e all'opera del Signore e di radicarci nel Suo amore per poter far crescere la gioia nel nostro cuore.

Mi chiedo: qual è il progetto di Dio per me? Come sto rispondendo?



Sperare è...GIOIRE

Ascolto sapienziale

Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa" (Sof 3, 14-18).

Il Profeta Sofonia ci invita a gioire. E lo fa con un tono particolarmente vibrante, carico di speranza e dell'entusiasmo tipico dei giorni di festa. Il brano biblico che la liturgia oggi propone, invita infatti a riscoprire la dimensione festiva, quella stessa che per Israele rappresentava l'incontro rinnovato di Dio con il suo popolo. Un senso di esultanza accompagnava ogni festa religiosa degli ebrei e che noi cristiani dobbiamo riscoprire in un mondo che muore di noia e di tristezza.

Quella che il Profeta annuncia è una gioia "permanente" che risiede nella certezza che il Signore sta in mezzo al suo popolo come "salvatore potente". Il motivo della speranza che si fa gioia è dato dunque dal fatto che Dio è in maniera costante "in mezzo" ai suoi per aiutarli e salvarli in ogni momento.

Tutto questo si è verificato precisamente nel mistero dell'Incarnazione, con la quale Gesù Cristo ha posto per sempre "la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,14). "Gridate giulivi ed esultate...perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (v. 6). Il rimando "cristologico" è dunque nelle pieghe del testo di Sofonia non appena lo si legge più in profondità.

il profeta Sofonia, scrivendo in un momento drammatico della vita del suo popolo, invita a superare tutte le paure davanti al dramma dell'esilio che incombeva su tutti. Dopo aver richiamato alla conversione in nome di Dio, Sofonia pronuncia così parole meravigliose di speranza rivolgendosi verso i poveri di cuore, agli anawin, i poveri del Signore, a coloro che non si affidano alle proprie forze, ma mettono la loro fiducia in Dio. Il motivo della grande gioia è che Dio abita con il suo popolo, una gioia che deriva dal sapersi amati, dal conoscere ciò che Dio vuole da noi, dal perseverare in Lui anche quando tutto sembra venir meno. Ma c'è dell'altro, c'è la reciprocità della gioia perché Dio è felice per noi e con noi. Sono tre i verbi che il profeta utilizza per sottolineare questa felicità: esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia come nei giorni di festa. Il Signore Dio grida la sua gioia, non la sussurra né tuona, ma grida per dichiarare il suo amore per l'umanità. È il quadro di un Dio dal volto felice e dalla gioia contagiante, la stessa di cui parlerà Gesù: "perché la mia gioia sia in voi" (Gv 15,11).

Sperare è...GIOIRE

Ascolto narrativo

Nel corso degli anni e del mio lavoro, ho potuto sperimentare l'arricchimento umano e spirituale provocato dal rapporto diretto con le persone immigrate. Lavoro infatti da diversi anni nell'ambito dell'immigrazione e nel contrasto a forme di tratta e grave sfruttamento. Ciò che più mi ha arricchito e la conoscenza delle diverse culture e religioni che mi hanno aperto gli occhi sulla necessità di operare in assenza di pregiudizio e giudizio. L'opinione pubblica che maggiormente emerge nei vari discorsi relativi all'immigrazione, in ambito sociale e politico è rivolta alla minaccia che queste persone possono essere per il nostro paese. La religione stessa, in alcuni casi, può diventare un motivo di divisione, se intesa come bandiera alla quale appellarsi per definirsi [letti. In realtà siamo popoli e persone che hanno un creatore, quindi un Dio che non chiude gli occhi su le ingiustizie subite ora dall'uno ora dall'altro popolo. Questo determina un ammonimento ai credenti. Il profeta Sofonia annuncia infatti un forte rimprovero laddove veniva meno l'affidamento al Signore, facendo di questo rimprovero una correzione per il Popolo di Dio. Questa parola tratta dai 3 capitoli del Profeta Sofonia è tutt'oggi attualissima. Anche io come operatore sociale, non nascondo che inizialmente, disconoscendo il fenomeno migratorio, ho avuto qualche perplessità nell'affrontare l'immigrato e le sue richieste ed esigenze. Nel corso della mia attività lavorativa ho avuto l'opportunità di toccare con mano la vita delle persone che si rivolgevano a noi per avere ciò che le aveva indotte a lasciare il loro paesi, quindi a trovare una nuova speranza per il loro futuro e sentirsi persone degne di vivere. Infatti in alcuni paesi non sono garantite condizioni di vita che favoriscono l'istruzione, la professionalità o quanto meno garantiscono la sicurezza delle persone. Trovando quindi i giusti canali di comunicazione con gli immigrati e non imponendo un modello di vita che escludesse gli usi e costumi degli ospiti, sono riuscito a comprendere alcune esigenze, il perché di alcune pressanti richieste che possono sembrare pretese.

Cosa è emerso nella costante ricerca di formazione, informazione e servizio, è molto semplice dirlo: la certezza che mi trovavo in un posto privilegiato, nel quale sentivo che il Signore mi portava davanti alle persone che avevano la vita distrutta o che non avevano avuta riconosciuta la dignità della quale erano portatori. Ho visto con i miei occhi, specialmente nelle vittime della Tratta di esseri umani, la liberazione da un giogo pesante che le assoggettava ad altre persone ricattanti.

Ho potuto sperimentare, come si dice nel Libro del profeta Sofonia, che potranno pascolare e riposare, senza che alcuni li molesti. Mi sono difatti sentito parte di un disegno di Dio, che operava attraverso strumenti umani pensati per il sostegno dei più poveri, ma che avevano un valore molto più concreto. Pertanto ritengo che non possa restringersi il tutto sull'assistenza fine a se stessa, ho visto realmente persone rinate, risolte e salvate, tornare a Sperare e a vivere la propria maternità, figliolanza e paternità con il sorriso di chi ha sperimentato la gioia di sentirsi ancora vivo.

Sandro Lapenna per Fondazione Città Solidale

Sperare è...GIOIRE

Ascolto profetico

La gioia cristiana assume tratti del tutto singolari e unici, "riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento (EG 1). La gioia è la risposta al dono di Dio è anche la meraviglia per tutto quello che il Signore compie nella nostra esistenza. "La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia" (Papa Francesco). La gioia è il segno certo della Sua grazia e della Sua vita in noi, non può essere confusa con l'euforia ma "è il respiro, il modo di esprimersi del cristiano" (Papa Francesco). Si tratta di fare memoria dell'opera del Signore Gesù Cristo, di accogliere il dono della Sua consolazione e di aprire il cuore alla speranza. La gioia cristiana fiorisce nel cuore di chi si mette in ascolto del Vangelo, genera quella pace che ci permette di non perdere la fiducia davanti alle inquietudini della vita e ha la forza di cambia la vita. Il contenuto del Vangelo, la buona/bella notizia, è che Cristo Gesù ha condiviso la fragilità della natura umana, capovolgendo la situazione esistenziale segnata dal peccato e riconciliandoci col Padre. La gioia si allarga quando il credente riconosce di essere amato da Dio e di entrare a far parte di una famiglia, la Chiesa. La gioia dell'incontro con Gesù libera dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall'isolamento.

Cosa ci manca per essere veramente felici?



Sperare è...APPREZZARE

Ascolto sapienziale

Così dice il Signore: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità; dai giorni più remoti (Mic 5, 1)

Il profeta Michea, sulla linea degli oracoli messianici, parla di Betlemme pensando alla ripresa della storia della salvezza dalle origini risalenti a Davide. A questo stesso oracolo si rifaranno i sacerdoti e gli scribi di Gerusalemme per indicare ai Magi il luogo dove avrebbero potuto trovare "il re dei Giudei", che essi andavano a cercare dietro l'indicazione della stella (Mt 2,6).

La sorpresa del profeta nasce dal considerare la poca importanza della "piccola" borgata di Betlemme, in confronto con le altre città di Giuda, e la gloria che le deriverà dal fatto che proprio da lei dovrà "uscire il dominatore di Israele", cioè il Messia. Egli ci viene presentato con le immagini bibliche e tradizionali del "re-pastore" che guida con "forza" il suo popolo e garantisce a tutti "pace" e sicurezza (v. 4).

Betlemme non è solo un territorio geografico: è soprattutto la terra degli inizi dalla quale Dio riparte, castigando il peccato dei discendenti di Davide, che hanno tradito l'alleanza, ma lo fa anche rinnovando la sua fedeltà con il dono della pace. Il Messia atteso e promesso è il dominatore sulle forze del male e il pastore del popolo di Dio. Anche i Vangeli sottolineeranno la dimensione geografica di Betlemme, città nella quale nascerà Gesù.

L'oracolo del profeta Michea ci trasmette, alla vigilia del Natale di Gesù, un significativo elogio all'umiltà che si contrappone a tutto ciò che oggi il mondo idolatra con le categorie della potenza e della forza, della sopraffazione e del sopruso. È la lezione dell'umiltà del Cristo che "spoglia sé stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Cfr Fil 2, 6-7). È la lezione dell'umiltà e delle piccole cose di un piccolo borgo come Betlemme, dei nostri piccoli borghi, dove prova a resistere e a vivere l'essenzialità delle piccole cose della vita quotidiana, la semplicità dei poveri di spirito contrapposta al sopruso e all'arroganza del potente.

Michea, in tempo e in un momento difficile della vita del popolo di Israele, ha il coraggio di promettere qualche cosa di grande e di bello, sottolineando lo stile e la grandezza di Dio che prendono forma dalle realtà piccole in contrapposizione alla mentalità del mondo, alla voglia di essere grandi, di essere più degli altri, di essere forti e potenti.

Sperare è...APPREZZARE

Ascolto narrativo

Da un luogo come il carcere si può dire che l'atteggiamento dell'apprezzare possa essere presente e vivo? A primo colpo potremmo dire: NO!

forse può sorprendere: mi succede di trovare opportunità, occasioni dove è proprio l'atteggiamento dell'apprezzare che esplode, si proprio in un posto come il carcere e mi spiego.

Quando si apprezza una cosa? Quando quella cosa non la possiamo avere.

La prima cosa che si apprezza e che prima la diamo per scontato è la famiglia, gli affetti familiari, i rapporti parentali sono ciò che ci danno vita, che ci fanno star bene e in carcere proprio la famiglia con tutto ciò che porta di significato con sé è un elemento indispensabile. La vicinanza, il sostegno, l'esserci della famiglia diventa il appoggio psicologico per il detenuto che recupera il valore dei sentimenti primi: quelli dei genitori e della propria famiglia che ha costruito.

Una seconda cosa importante è scoprire il valore e quindi apprezzare la libertà. Dimensione che diamo per scontato, ma che scontata non è perché in carcere tutto toglie la tua libertà e diventa una vita faticosa e difficile. Ecco che nei dialoghi emerge questo grande valore apprezzandone tutto il suo contenuto e le sue molteplici espressioni.

Una terza manifestazione che respira e determina la vita dando colore e calore un po' a tutto è apprezzare un lavoro interiore dove, aiutati e guidati i nostri detenuti scoprono dei veri tesori che uno si porta dentro. In quali momenti? Quelli della catechesi, e dei laboratori sia espressivi che quelli portati a fare cammini di introspezione e quindi di contatto con la parte più profonda di noi.

Con loro, con i miei amici detenuti anch'io vengo portata a condividere il cammino di interiorità e apprezzare tante cose che fuori dal carcere diamo per scontate e non ci facciamo caso, ma lì dentro assumono un valore veramente grande. Grazie ai miei compagni di viaggio con loro sì, la Speranza la coniugo con l'apprezzare.

Suor Nicoletta Vessoni

Sperare è...APPREZZARE

Ascolto profetico

Siamo chiamati all'amore; è questa la nostra vocazione di prendiamo consapevolezza se ci lasciamo guarire il cuore da Cristo. Rinnovati dal Suo amore possiamo guardare in maniera nuova alla nostra vita, apprezzare le piccole cose di ogni giorno e vivere in pienezza; solo così può emergere la verità su di noi, su Dio e sui fratelli che richiede l'umiltà. Abbiamo bisogno di riscoprire la virtù dell'umiltà per non camminare nell'inganno, nel delirio di onnipotenza e nella menzogna che ci fanno sprofondare nel male. "Nelle sue Beatitudini, Gesù parte proprio da loro: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3). È la prima Beatitudine perché sta alla base di quelle che seguono: infatti la mitezza, la misericordia, la purezza di cuore nascono da quel senso interiore di piccolezza" (Papa Francesco). La forza di ricominciare e di rinascere si trova nella capacità di apprezzare e valorizzare le cose semplici, la nostra quotidianità e i nostri doni. La ricchezza della grazia è un "tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (2 Cor 4,7). Siamo come i vasi di creta; avere consapevolezza della nostra debolezza ci preserva dal rischio di falsificare la nostra immagine, di svendere la nostra felicità e di non valorizzare i nostri doni.

Come possiamo valorizzare i nostri carismi?



ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Parte Terza



PREMESSA

Le comunità oggi sono rappresentate da un'importante diversità che se accolta e valorizzata, diviene unicità e permette di volgere lo sguardo verso la Persona e le sue diverse dimensioni. È in questa ottica che la Chiesa si umanizza ancor di più e si rende esperienza viva di inclusione e di opportunità per tutti. Il concetto di integrazione, oggi, è completamente sradicato da quello di inclusione, che fa aspirare ad una visione ancora più ampia, in cui "normalizzare" una società la cui peculiarità sia proprio la diversità. Includere significa che non c'è differenza tra la persona con disabilità e quella senza disabilità, significa che quanto si pensa, si propone e si costruisce tiene conto, a prescindere della diversità e delle differenze tra le persone, promuovendo l'equità e le pari opportunità. Difformemente da integrare, che sembra direzionarsi verso qualcosa che manca e che va inserito appositamente, includere significa rendere le nostre comunità ancora più sinodali, dove ciascuno può camminare esprimendo la propria individualità senza timore di giudizio ma sentendosi accolto e compreso, ma soprattutto valorizzato in quanto persona capace di offrire se stessa e non come fedele a cui manca qualcosa e dunque è impossibile o improbabile vivere il mistero della Comunione con Cristo.

In questa ottica inclusiva e sinodale, ciò che proviamo ad offrire sono delle attività accessibili a tutti, che viaggiano su canali di comunicazione alterantiva e che utilizzano strumenti al passo con i tempi e che in ambito pedagogico si dimostrano spesso compensativi di alcuni deficit, ma di uso comune fra tutti i bambini e i giovani. L'esperienza e i sensi sono un trampolino di lancio di ogni messaggio che vogliamo far arrivare ai nostri gruppi: attività manuali, musica, video, esperienze, immagini sono strumenti per rompere gli schemi tradizionali e superare ogni limite.

Vivere l'attesa in comunione con i fratelli, tutti, nessuno escluso, rende il periodo di avvento più trepidante e l'arrivo di Gesù ancora più gioioso. Se a ciò si aggiunge la figura di Luce e la Speranza, cardine dell'anno giubilare, tutto prende una forma diversa quella della persona che convive con la disabilità e della sua famiglia che ogni giorno coltiva la speranza di nuove opportunità e di un futuro migliore.

Sperare è...GERMOGLIARE

Presentiamo il profeta Geremia, un uomo a cui Dio dà una missione, e lui balzubiente, si fida e si affida alla tenerezza del Padre.

CONOSCIAMO GEREMIA

<https://youtu.be/wKDOhHFdgOU?si=K4wCSFb8L7xc4Omm>



ATTIVITA' PER BAMBINI

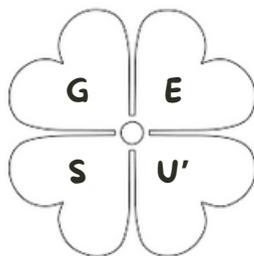
Il mio germoglio, la mia speranza e' Gesu'

I bambini sperimentano la bellezza di una nuova speranza che cresce da terra arida, in un periodo di difficoltà. In inverno fa freddo ma con coraggio e creatività e' possibile far germogliare fiori.

MATERIALI

- vasetti in plastica
- terriccio
- semi di girasole
- cannucce
- carta colorata
- colla

I bambini prenderanno della terra e la sistemano nel vasetto insieme a qualche seme. Costruiranno con la cannuccia e la carta colorata un fiore con quattro petali, uno per ogni domenica di avvento e per ogni lettera che compone il nome Gesu', che per Geremia e' il germoglio!



Sperare è...GERMOGLIARE

Presentiamo il profeta Geremia, un uomo a cui Dio dà una missione, e lui balzubiente, si fida e si affida alla tenerezza del Padre.

CONOSCIAMO GEREMIA

<https://youtu.be/wKDOhHFdgOU?si=K4wCSFb8L7xc40mm>



ATTIVITA' PER RAGAZZI

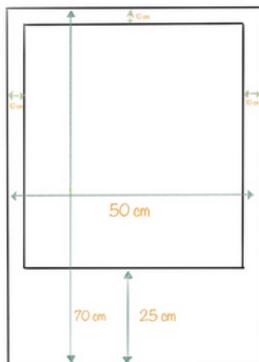
Like di speranza

I ragazzi fin dalla secondaria di primo grado, conoscono bene il mondo dei social, ignorandone spesso il potere comunicativo nel bene e nel male. Dio affida a Geremia, nonostante la balbuzia, un messaggio importante e loro devono far germogliare la parola che viaggia sui moderni mezzi di comunicazione, facendone buon uso.

MATERIALE

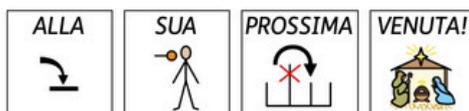
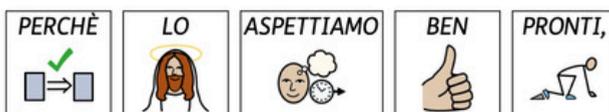
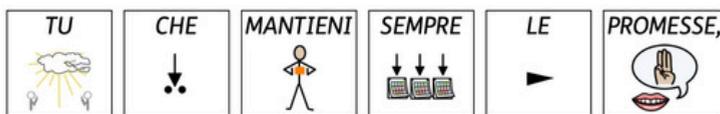
- cartoni
- tempere, matite, forbici
- macchina fotografica o fotocamera

I ragazzi costruiscono, sul messaggio di Geremia, una cornice social e in parrocchia scattano foto o girano brevi video, come se dovessero far germogliare parole di speranza sui loro canali di comunicazione.



Sperare è...GERMOGLIARE

IL MESSIA GERMOGLIO DI SPERANZA - MESSAGGIO IN CAA



A cura del settore Catechesi per le Persone con DISABILITÀ - Diocesi di Faenza-Modigliano

Con approvazione dell'ufficio Catechesi delle Persone DISABILI - Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

In questo documento sono stati utilizzati simboli Wigdit - Wigdit Symbols(C)-2002-2021
diffusione autorizzata da Auxilia per l'emergenza Covid-19.

Sperare è...AMARE

Presentiamo San Paolo e il suo concetto di amore, quello vero, profondo ed universale che il Padre ci ha riservato.

CONOSCIAMO SAN PAOLO

https://youtu.be/S11H_vTpC8g?si=pxfgfFMiqf9PeMGO



ATTIVITA' PER BAMBINI

Il mio progetto d'amore per Gesù

Il cuore da sempre rappresenta per tutti il simbolo dell'amore, e l'amore è sempre stato al centro del progetto di Dio per i suoi figli. E' per amore che ha mandato il suo unico figlio sulla terra.

MATERIALE

- bottoni
- pasta
- stoffe
- cannucce
- tappi, etc..
- colla vinilica e colla a caldo
- cartoncini

I bambini costruiscono il loro progetto d'amore. Sull'idea di San Paolo e attraverso materiali di riciclo a cui danno nuova vita. Con creatività realizzano un cuore, segno dell'amore di Dio, dell'amore della madre, generatrice di vita e di un'intera comunità.

ESEMPIO



Sperare è...AMARE

Presentiamo San Paolo e il suo concetto di amore, quello vero, profondo ed universale che il Padre ci ha riservato.

CONOSCIAMO SAN PAOLO

https://youtu.be/S11H_vTpC8g?si=pxfgfFMiqf9PeMGO



ATTIVITA' PER RAGAZZI

Termometro d'amore

I ragazzi iniziano a sperimentare le prime difficoltà e a dover in qualche modo, con la guida amorevole di qualcuno, cercare di trovare una soluzione.

Chiediamo loro: quanto amore è necessario per ri-costruire quella situazione?

MATERIALE

- immagini di situazioni problematiche
- piccoli cuoricini rossi
- nastro bioadesivo

I ragazzi visionano delle situazioni di difficoltà e discutono su quanto amore sia necessario per risolvere o per dare sollievo. Attribuiranno tanti cuori, quanto ne riterranno necessari per ri-costruire la situazione.

ESEMPIO



Sperare è...AMARE

L'AMORE E' IL PROGETTO DI DIO PER NOI. L'AMORE CHE SI FA PRESENZA - MESSAGGIO IN CAA



A cura del settore Catechesi per le Persone con DISABILITÀ - Diocesi di Faenza-Modigliana



Con approvazione dell'ufficio Catechesi delle Persone DISABILI - Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

In questo documento sono stati utilizzati simboli Wigdit - Wigdit Symbols(C)-2002-2022
diffusione autorizzata da Auxilia per l'emergenza Covid-19.

Sperare è...GIOIRE

Conosciamo Sofonia e la sua gioia vibrante, la gioia che scaturisce dalla certezza che Israele è in mezzo a noi.

CONOSCIAMO SOFONIA

https://youtu.be/kEiAZ_xEzOo?si=Posmit4I5Ht1NIPZ



ATTIVITA' PER BAMBINI e RAGAZZI



CACCIA ALLA GIOIA

- 5 prove singole
- Uno scrigno
- Un bambino

I bambini riscopriranno la gioia nelle piccole cose, attraverso una caccia al tesoro fatta di 5 piccoli passi che li condurranno a trovare il tesoro: la gioia, quella vera e profonda che risiede nella nascita di un bambino in una mangiatoia. Lo scrigno della prova che condurrà al tesoro, contiene un bambino, gioia concreta, tangibile per ogni cristiano.

ESEMPI PROVE

1. Ballare l'inno del giubileo <https://www.youtube.com/watch?v=pZUXcdwGoY0>

2. Risolvere il Gioco interattivo <https://learningapps.org/12500267>

3. Creare una piccola scena sulla natività

4. INDOVINELLI

Cosa ha dicembre che non ha nessun altro mese? (La lettera D)

Cosa cade a dicembre senza farsi male? (La neve)

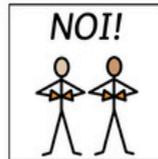
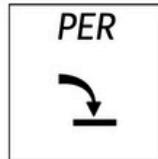
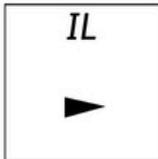
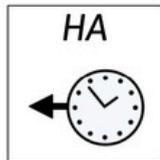
5. Realizzare la scritta GIOIA con il corpo

CONSEGNA INDIZIO PER TROVARE LO SCRIGNO



Sperare è...GIOIRE

LA GIOIA DI UN DIO CHE SI FA BAMBINO. CHE E' PRESENZA VIVA IN MEZZO A NOI -
MESSAGGIO IN CAA



A cura del settore Catechesi per le Persone con DISABILITÀ - Diocesi di Foenzo-Modigliana

Con approvazione dell'ufficio Catechesi delle Persone DISABILI - Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

In questo documento sono stati utilizzati simboli Wigdit - Wigdit Symbols(C)-2002-2021
diffusione autorizzata da Auxilia per l'emergenza Covid-19.

Sperare è...APPREZZARE

In questa ultima domenica ci accompagna Michea, che parla di un Dio che si fa servo e che nasce a Betlemme, nonostante la sua grandezza e onnipotenza.

CONOSCIAMO MICHEA

<https://youtu.be/cZLrtWTN2hQ?si=wKucIsIYcA4ISgAi>



ATTIVITA' PER BAMBINI E RAGAZZI



GIORNALISTI PER UN GIORNO

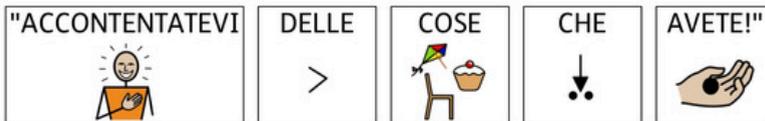
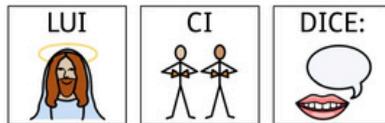
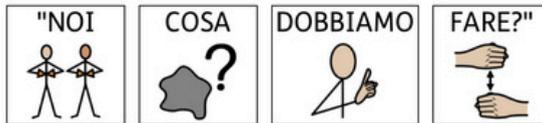
MATERIALE

- foto, immagini
- carta e penna
- camera
- fogli, matite e colori
- il corpo
- musica...

i bambini e i ragazzi racconteranno attraverso un canale che preferiscono, una storia. immagineranno di fare un reportage, un fumetto, uno spot, su un personaggio reale e dei loro tempi che ha dimostrato di essere una persona umile, semplice ma grande in generosità, impegno, amore. In alternativa potranno intervistare un missionario, un volontario che opera per gli altri in silenzio e dedizione e comprendere come i piccoli gesti possono rendere grande un'opera in cielo e in terra.

Sperare è...APPREZZARE

IL MESSIA. IL RE. E' NATO IN UNA GROTTA. AL FREDDO E AL GELO. UMILTE TRA GLI UMILI.
MA LA SUA OPERA E' STATA GRANDE - MESSAGGIO IN CAA



A cura del settore Catechesi per le Persone con DISABILITÀ - Diocesi di Faenza-Modigliana



Con approvazione dell'ufficio Catechesi delle Persone DISABILI - Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

In questo documento sono stati utilizzati simboli Wigdit - Wigdit Symbols(C)-2002-2021
diffusione autorizzata da Auxilia per l'emergenza Covid-19.

IL SENSO DEL NATALE IN CAA



A cura del settore Catechesi per le Persone con DISABILITÀ - Diocesi di Faenza-Modigliana



Con approvazione dell'ufficio Catechesi delle Persone DISABILI - Ufficio Catechistico Nazionale della CEI

In questo documento sono stati utilizzati simboli Wigdit - Wigdit Symbols(C)-2002-2022
diffusione autorizzata da Auxilia per l'emergenza Covid-19.

ESPERIENZE DI CAMMINO

SENTIAMOCI GIOVANI PELLEGRINI IN CAMMINO E
CHIEDIAMOCI...

COSA DEVO INDOSSARE?

L'abbigliamento del pellegrino

Comprendeva:

Il **calzari** : segno del camminare per ricordare che si è pellegrini in questo mondo .



Il **cappello** a tesa larga: proteggeva il viso dal sole e impediva alla pioggia di scendere lungo la schiena.



Il **bordone**: era un bastone di legno dalla punta ferrata. Era un appoggio per i punti più difficili della strada e uno strumento di difesa contro gli animali selvatici.



La **bisaccia**: non doveva avere legacci, perché rappresentava la generosità con cui doveva essere riempita da altri ma ugualmente, se necessario, svuotata dal pellegrino a vantaggio di altri.



Il **mantello**: difendeva dalla pioggia e dal freddo; di notte serviva come coperta. Sopra aveva una mantella, detta pellegrina proprio perché era un rinforzo del mantello destinata ai viaggi lunghi e disagiati.



A QUEI TEMPI IN QUEL MODO VIAGGIAVANO SOLO I PELLEGRINI!

Coraggio

Compiere il primo passo di un percorso, è saper gettare il cuore oltre l'ostacolo, lasciarsi condurre dal desiderio e dalla meraviglia è saper agire col cuore.



FORZA E CORAGGIO (Alessandra Amoroso, 2019)

Ci vogliono forza e coraggio
anche se chi ti ha già deluso
doveva darti ancora il peggio di se
servono forza e coraggio
per contrastare l'entusiasmo di chi ti ammazza l'entusiasmo
e per resistere agli inganni
alla follia di questi anni
di troppi credo e pochi santi
per dare voce ai tuoi pensieri
per imparare a stare in piedi
e per amarsi più di ieri
di più, di più, di più
per chi ama e non ha direzione
e chi aspetta il suo giorno di rivoluzione
per la vita che scegli di fare ci vuole
forza forza e coraggio coraggio....



La canzone è un inno a prendere in mano la propria esistenza con coraggio e determinazione per vivere fino in fondo i sogni e le scelte buoni per noi. Quando si attraversano delusioni e fallimenti, quando sembra di non avere una direzione o semplicemente quando si vive attendendo dall'esterno un cambiamento, abbiamo sempre bisogno di ritrovare dentro di noi il coraggio di un nuovo passo che dà consistenza e speranza alla vita che abbiamo scelto.

Braveheart - Cuore impavido - Regia di Mel Gibson - 1995

Questo film racconta la storia di William Wallace e la sua lotta per la libertà della Scozia. Ci mostra come parlare a cuore aperto a chi ormai è scoraggiato.

Il discorso sulla libertà: <https://www.youtube.com/watch?v=4XgO5yZJj8>



Nel tempo che stai vivendo, quali sono i tuoi desideri e quali motivazioni generano?



Lascio una traccia

*Proverò con coraggio a cambiare ,
per ripartire*

in famiglia, con gli amici, a scuola, nello sport

E poi....

Equipaggiamento



Per il pellegrino l'equipaggiamento prepara ad apprezzare l'essenziale. Invita a ricercare nella vita non ciò che devo mettermi addosso, ma ciò di cui devo rivestire la mia esistenza; L'abito è il modo di comunicare con il mondo come siamo .

QUELLA CHE NON SEI (Luciano Ligabue, 1995)



Io ti ho vista già, eri in mezzo a tutte le parole che non sei riuscita a dire mai.

Eri in mezzo a una vita che poteva andare ma non si sapeva dove...

Ti ho vista fare giochi con lo specchio e aver fretta di esser grande e poi voler tornare indietro quando non si può.

Quella che non sei
quella che non sei non sei
ma io sono qua e se ti basterà
quella che non sei, non sarai
a me basterà.....

...una ragazza che fatica a riconoscersi, a trovare la sua vera identità. Spesso, questa ricerca è complicata dalle aspettative degli altri e dalle pressioni della società, che impongono modelli di comportamento e di bellezza da seguire. La protagonista si trova quindi divisa tra quello che è veramente e quello che gli altri si aspettano da lei.

Il diavolo veste Prada - Regia di David Frankel - 2006

La trasformazione della protagonista attraverso il suo abbigliamento riflette la sua crescita personale e professionale. Questo film mostra come l'abbigliamento può essere un potente strumento di trasformazione personale. Tuttavia, è importante non perdere di vista chi siamo veramente nel processo di adattamento alle aspettative esterne.



Solitamente quello che indossi dice quello che sei o piuttosto è un modo per farsi accettare da chi ti sta intorno?



Lascio una traccia

In questa settimana mi impegnerò ad ammirare la grande opera di Dio apprezzando tutto ciò che mi circonda. Proverò a fare un disegno del luogo in cui vivo con lo sguardo innamorato di un aquila

Sulla strada ...

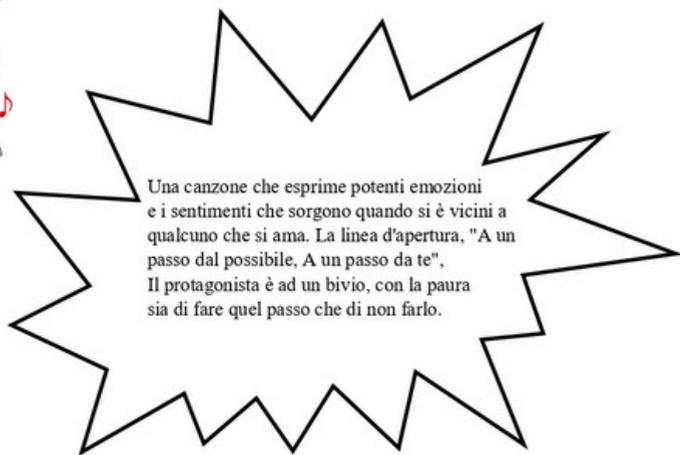
Gli altri



Il pellegrino camminando non cerca un percorso in solitaria, al contrario si impegna ad incontrare Cristo e a riconoscerlo nei volti e nelle vite di coloro che gli sono accanto. Il senso della strada, come quello della vita, è quello di ri-trovare gli altri, di cercare vie da percorrere insieme, condividendo passi e ragioni per camminare , per cui ci si sappia accogliere Reciprocamente.

EPPURE SENTIRE (Elisa, 2007)

A un passo dal possibile
 A un passo da te
 Paura di decidere
 Paura di me
 Di tutto quello che non so
 Di tutto quello che non ho
 Eppure sentire
 Nei fiori tra l'asfalto
 Nei cieli di cobalto – c'è.....



Una canzone che esprime potenti emozioni e i sentimenti che sorgono quando si è vicini a qualcuno che si ama. La linea d'apertura, "A un passo dal possibile, A un passo da te", Il protagonista è ad un bivio, con la paura sia di fare quel passo che di non farlo.

The Way - Il cammino per Santiago - Regia di Emilio Estevez - 2010

Il film segue la storia di Tom Avery, un oftalmologo di Los Angeles, che intraprende un viaggio per completare il Camino de Santiago, un antico pellegrinaggio che attraversa il nord della Spagna. La decisione di Tom di percorrere questo cammino viene spinta dalla morte improvvisa di suo figlio Daniel, che stava facendo il pellegrinaggio quando è morto in un incidente.



Ti piace viaggiare da solo? O piuttosto ritieni che i viaggi e più che mai i "pellegrinaggi" siano esperienze da condividere con altre persone?



Lascio una traccia

In questa settimana mi impegnerò ad essere gentile con amici famiglia e chiunque incontrerò. Proverò ad usare almeno tre parole gentili quali Permesso, Grazie e Scusa .

E poi

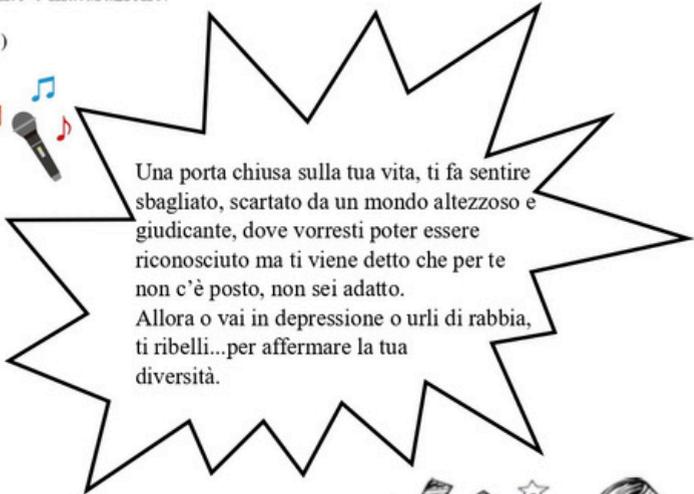
La Porta



Vivere l'esperienza della porta significa ammettere che la vita è costituita da passaggi: sono le risposte che diamo ai vari appelli della vita, che ci spingono a maturare il desiderio, la curiosità di scoprire noi stessi rispetto alla crescita e all'andare incontro al futuro. Queste soglie e questi passaggi suggeriscono al cuore che cosa si vuole diventare, percependo i limiti e le fragilità non come porte sbarrate, ma come occasioni di arricchimento e maturazione.

ZITTI E BUONI (Måneskin, 2021)

Loro non sanno di che parlo
 Vestiti sporchi fra' di fango
 Giallo di siga' fra le dita
 Io con la siga' camminando
 Scusami ma ci credo tanto
 Che posso fare questo salto
 Anche se la strada è in salita
 Per questo ora mi sto allenando
 E buonasera signore e signori
 Fuori gli attori
 Vi conviene toccarvi i coglioni
 Vi conviene stare zitti e buoni.....



Una porta chiusa sulla tua vita, ti fa sentire sbagliato, scartato da un mondo altezzoso e giudicante, dove vorresti poter essere riconosciuto ma ti viene detto che per te non c'è posto, non sei adatto. Allora o vai in depressione o urli di rabbia, ti ribelli...per affermare la tua diversità.

Will Hunting - Regia di Gus Van Sant - 1997

Will Hunting, un giovane genio con un passato difficile, esita a confrontarsi con le proprie emozioni e il proprio potenziale. La soglia è il momento in cui Will decide di aprirsi e affrontare i suoi demoni interiori con l'aiuto di uno psicologo, il che gli consente di avvicinarsi a relazioni più genuine e opportunità di crescita.



Quali sono le paure che ti pervadono se si tratta di separarti dagli altri, dalle cose, dalle situazioni?



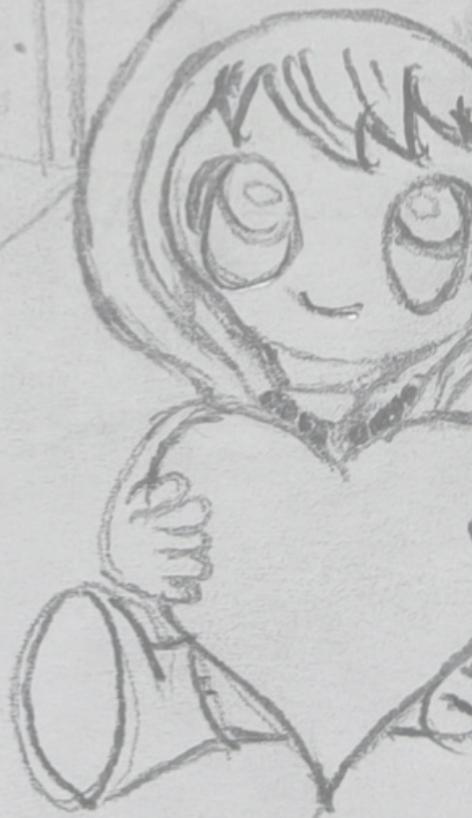
Lascio una traccia

In queste settimane sono successe tante cose, prova a comporre una tua storia con almeno tre cose belle che ti sono capitate che possono aiutare altri ad apprezzare il cammino



LA FAMIGLIA, FABBRICA DI SPERANZA

Parte Quarta



Sperare è...GERMOGLIARE

«Una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia». (Amoris Laetitia5)

Invito alla riflessione: Siamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della nostra coppia e della nostra famiglia? Come comunità, sappiamo valorizzare le nostre famiglie e il loro ruolo pastorale?

Dinamica in famiglia: Ogni componente della famiglia trova il suo modo per dire agli altri familiari quanto consideri importante la propria famiglia, attraverso un gesto, un pensiero o una parola.

Preghiera: Donaci, Signore, di crescere giorno per giorno nella capacità di guardarci con sincerità, di ascoltarci con attenzione, di parlarci nella verità, di offrirci l'un l'altro gesti di accoglienza, di attenzione, di amore, così che attraverso la nostra famiglia la Tua luce possa risplendere nel buio del mondo. Amen.

Sperare è...AMARE

«Amare significa anche rendersi amabili (...) l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto. I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri. (...). Essere amabile non è uno stile che un cristiano possa scegliere o rifiutare: è parte delle esigenze irrinunciabili dell'amore, perciò «ogni essere umano è tenuto ad essere affabile con quelli che lo circondano». (Amoris Laetitia 99)

Invito alla riflessione: Amare significa compiere dei gesti d'amore verso qualcuno e, nello stesso tempo, rendere noi stessi "amabili", cioè riflettere sul nostro comportamento e fare in modo che sia facile, per gli altri, volerci bene.

Dinamica in famiglia: "L'amore è..." Nelle parole di papa Francesco sono indicate le caratteristiche dell'amore. Ne scegliamo una e prendiamo un impegno per cercare di concretizzarla all'interno della nostra famiglia.

Pregiera: Signore, l'amore è paziente Donami di saper attendere i tempi di ognuno. Signore, l'amore è benigno Aiutami a desiderare sempre il bene dell'altro prima del mio, anche se mi costa. Signore, l'amore non è invidioso. Insegnami a gioire per i successi degli altri. Signore, l'amore non si vanta Donami l'umiltà di riconoscere i tuoi doni. Signore, l'amore non si gonfia Guidami perché io metta al centro gli altri. Signore, l'amore non manca di rispetto Fa che io possa vedere nell'altro il Tuo volto. Signore, l'amore non cerca il proprio interesse Fammi gustare la gioia della gratuità. Amen.

Sperare è...GIOIRE

È necessario «accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo. (...) Perché tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi». (Amoris Laetitia 124) Per questo, nel matrimonio cristiano, «lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato». (Amoris Laetitia 120)

Invito alla riflessione: Mi rendo conto davvero che amarsi, tra sposi, è molto più che provare un sentimento? Che l'amore richiede il mio impegno, la mia volontà?

Dinamica in famiglia: Condividiamo quale sentimento proviamo ogni volta che riusciamo a superare una difficoltà nelle relazioni all'interno della famiglia.

Preghieria: Grazie, Signore, per il dono della famiglia grazie anche quando diventa una sfida, quando chiede di lottare e ricominciare sempre di nuovo, perché Tu sei accanto a noi. Grazie perché ci ami così come siamo, con tutte le nostre imperfezioni. Grazie perché il tuo sguardo di misericordia ci sprona a migliorare, giorno dopo giorno. Ti preghiamo, guida i nostri passi perché possiamo sempre seguirti là dove vuoi condurci, per raggiungere le vette dell'amore; rendici forti per non cedere al pensiero di non farcela e donaci di saper gioire per ogni piccola conquista nel cammino dell'amore. Amen

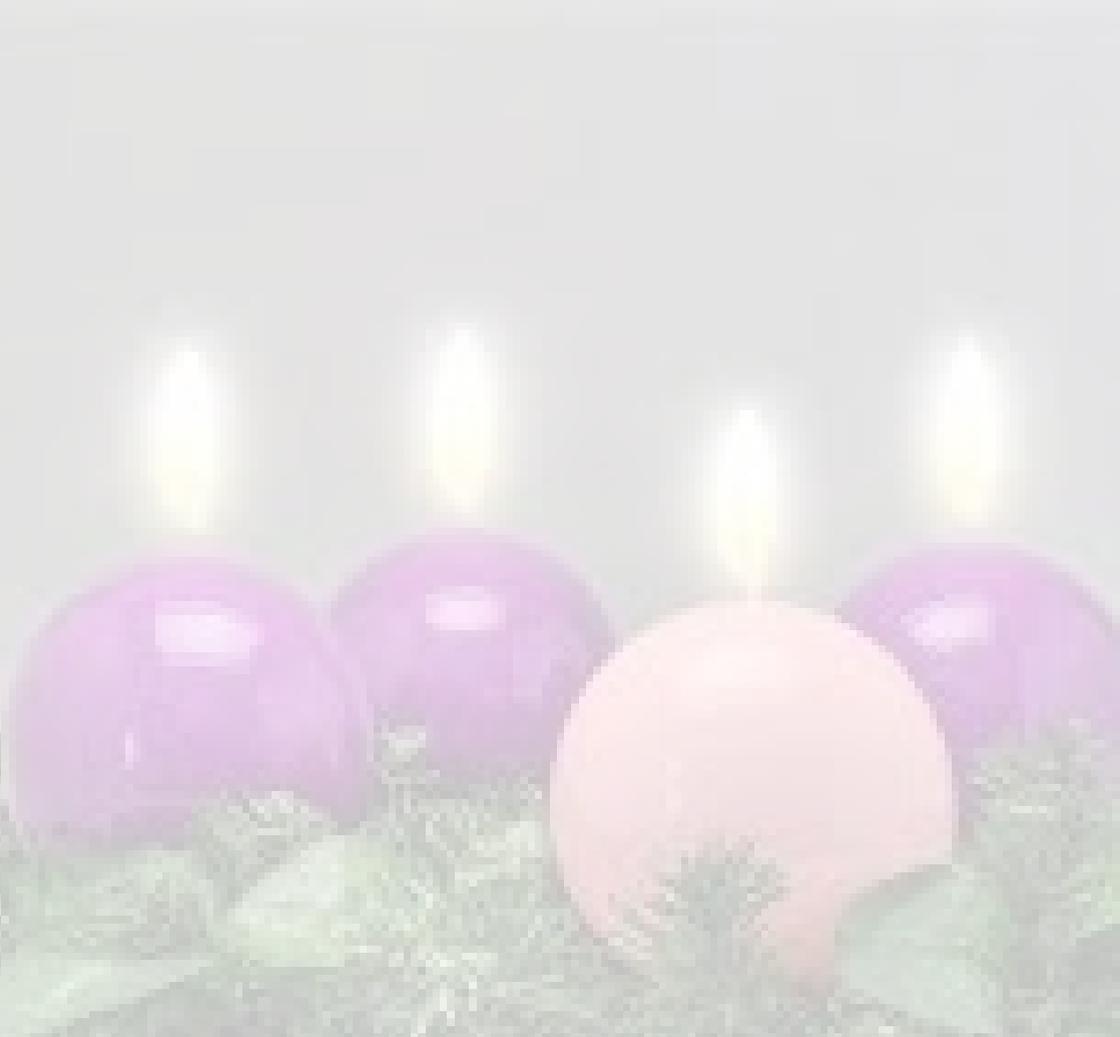
Sperare è...APPREZZARE

«[Tutte [le] situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva [...]. È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (cfr Gv 4,1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo» (Amoris Laetitia 294).

Invito alla riflessione: Anche la nostra famiglia ha le sue fragilità. Riesco a scorgere il "bene che lo Spirito sparge in mezzo alle nostre fragilità"?

Dinamica in famiglia: Fermiamoci una serata e, assieme ai nostri figli, cerchiamo di elencare quali pensiamo possano essere le nostre fragilità nelle relazioni tra di noi e quali "armi" potrebbero aiutarci per affrontarli.

Pregiera: Signore, aiutaci a comprendere che i nostri limiti non sono un ostacolo alla tua misericordia. Aiutaci a non rifiutare l'ideale del Vangelo perché ci sembra difficile da raggiungere. Donaci il tuo Santo Spirito perché i fallimenti e le sofferenze possano trasformarsi in opportunità per migliorare noi stessi e proseguire il cammino verso la pienezza del Vangelo. Rendici capaci di cogliere il bene che Tu spargi in mezzo alle nostre fragilità. Amen

A photograph of an Advent wreath with four lit candles. The candles are arranged in a row, with the central one being pink and the others purple. The flames are bright yellow and orange. The background is dark and out of focus.

**PROPOSTA PER
L'ACCENSIONE DELLA
CORONA DI AVVENTO**

**Proposta per l'accensione della Corona d'Avvento tratta dal Sussidio della
Conferenza Episcopale Italiana "Chiunque in te spera non resta deluso"**

Dopo il saluto e prima dell'Atto penitenziale

P. Fratelli e sorelle amati dal Signore, iniziamo l'Avvento, cammino di attesa e speranza, cammino ritmato dalla luce che andrà ad espandersi in questa corona. Le speranze e le necessità del mondo e di ogni uomo sono visitate e illuminate dal Dio-con-noi. Accendiamo ora la prima candela e pregustiamo la gioia della venuta di Dio nella nostra storia.

Si accende la prima candela mentre l'assemblea canta un'acclamazione adatta.

P. O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberarci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli. (dalla Liturgia Ambrosiana).



Dopo il saluto e prima dell'Atto penitenziale

P. Fratelli e sorelle, questa festa è come un anello prezioso che risplende nel cammino dell'Avvento e nella celebrazione delle speranze e delle attese dell'uomo a cui Dio risponde nella sua amorosa provvidenza. Accendiamo ora la seconda candela, sentendo e gustando al modo di Maria la profondissima misericordia del Padre che viene a visitare le tenebre dell'umanità.

Si accende la seconda candela mentre l'assemblea canta un'acclamazione adatta.

P. Il presidente può concludere il lucernario dicendo: O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberarci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli. (dalla Liturgia Ambrosiana)



Dopo il saluto e prima dell'Atto penitenziale

P. Fratelli e sorelle, il Signore che riempie di letizia e pace il suo popolo, doni alla Chiesa la sua misericordia. Accendiamo ora la terza candela di Avvento. La gioia, dono del Padre, illumini e conforti tutta la Chiesa, e il popolo che si rallegra per la nascita di Cristo cammini nella speranza e nella pace.

Si accende la terza candela mentre l'assemblea canta un'acclamazione adatta.

P. O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberarci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli. (dalla Liturgia Ambrosiana)



Dopo il saluto e prima dell'Atto penitenziale

P. Fratelli e sorelle, come la visita di Maria ha riempito di gioia la casa di Elisabetta, così l'attesa del Signore riempia di luce la Chiesa. Accendiamo con fede questa candela, perché come Maria ha portato in sé la presenza di Cristo e ha rallegrato la cugina Elisabetta, così in ciascuno dei fedeli risplenda la luce della presenza del Signore grazie alla liturgia che celebriamo.

Si accende la quarta candela mentre l'assemblea canta un'acclamazione adatta.

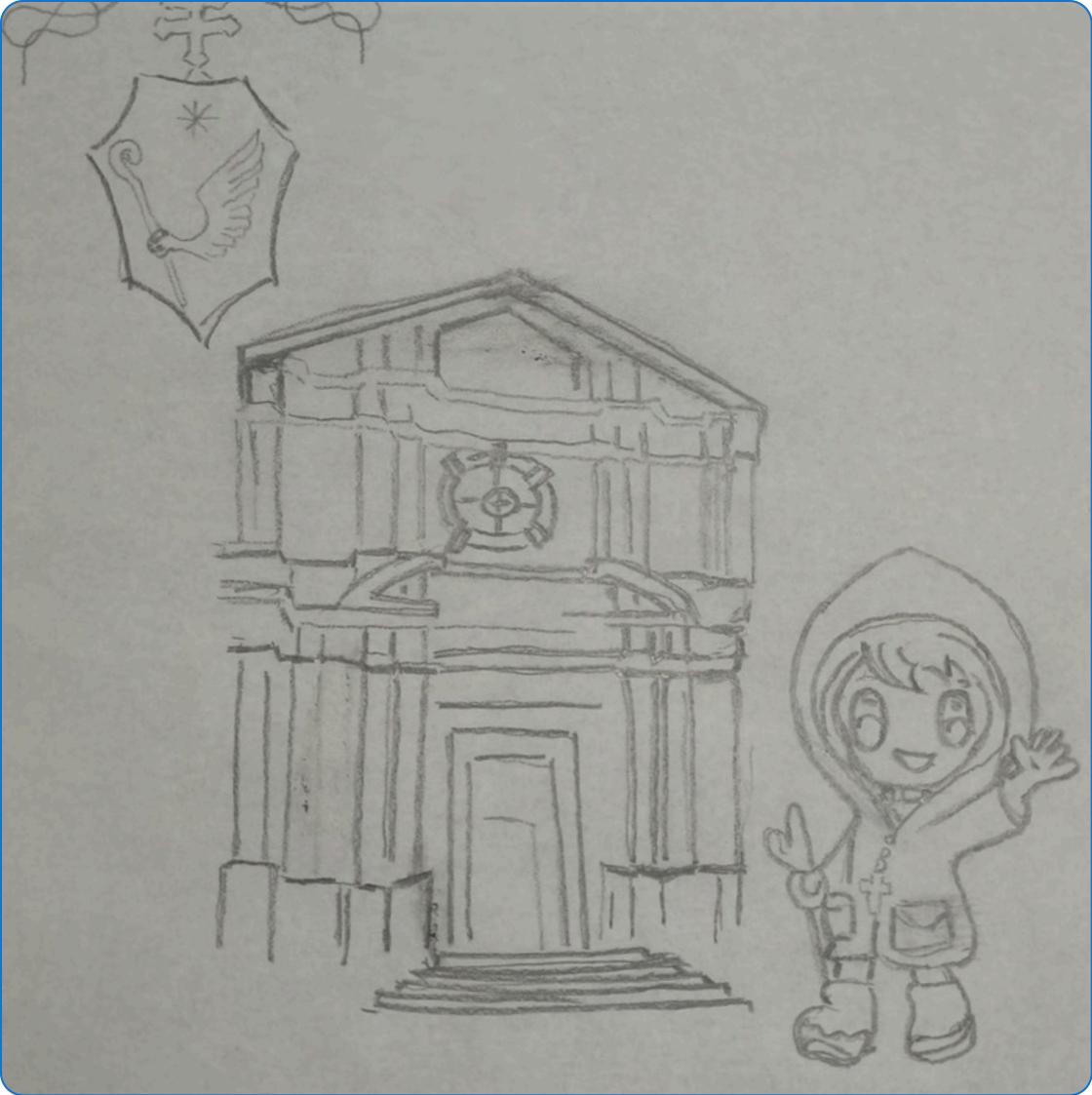
P. O Signore, che hai illuminato l'uomo smarrito nelle tenebre con la luce della tua nascita, dopo un dono così generoso non lasciarci soccombere tra i pericoli, ma vieni a liberarci dal male, o Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli. (dalla Liturgia Ambrosiana)





Arcidiocesi Metropolitana di

Catanzaro-Squillace



Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace

Sussidio realizzato dall'**Ufficio Catechistico Diocesano**
ufficiocatechistico@diocesicatanzarosquillace.it - tel. 3406448405

Don Ferdinando Fodaro - Direttore **Ufficio Catechistico Diocesano**

Rosalba Trapasso - Segretaria

Mario Arcuri - Referente per l'apostolato biblico

Roberta Critelli - Referente per la catechesi inclusiva

